

La sorpresa negativa delle partite Iva

di **Dario Di Vico**

138

mila
i posti di lavoro autonomo persi in Italia nel 2015. Di questi, ben 54 mila sono venuti a mancare nel corso del mese di dicembre. Realistica l'ipotesi di una trasformazione di partite Iva in lavoro dipendente

In un solo mese, quello di dicembre 2015, i lavoratori indipendenti occupati sono diminuiti di 54 mila unità. È questa la novità più sorprendente che emerge dai dati Istat sull'occupazione diffusi ieri, dati che registrano un leggero peggioramento del tasso di disoccupazione arrivato all'11,4% e un lieve miglioramento dello stesso indice riferito però ai soli giovani dai 15 ai 24 anni (sceso al 37,9%). Il calo degli autonomi ha influenzato il risultato complessivo che nell'ultimo mese dell'anno ha fatto segnare -21 mila occupati. Se estendiamo l'analisi all'intero 2015 i posti di lavoro indipendenti persi sono 138 mila ed è ancor più inspiegabile come una consistente parte di essi si sia concentrata nel solo mese di dicembre. In attesa di dati più approfonditi e suddivisi per settore, che però non avremo prima di marzo, si può ipotizzare che un calo così repentino sia dovuto ad almeno due cause. La prima è virtuosa e

corrisponde a una trasformazione di cosiddette false partite Iva in rapporti di lavoro a tempo indeterminato o determinato, passaggio favorito dall'introduzione del Jobs act e soprattutto dagli incentivi fiscali in vigore per tutto il 2015. La seconda causa ci parla invece di un'ulteriore selezione darwiniana nell'ambito delle micro-imprese e delle attività professionali. La debole ripartenza dell'economia non avrebbe permesso a piccoli commercianti, artigiani e liberi professionisti in difficoltà di rientrare in carreggiata, anzi avrebbe finito per spingerli definitivamente fuori mercato anche in virtù di scadenze di tipo anagrafico. Si tratta di supposizioni che potrebbero trovare una conferma dai dati dell'Osservatorio delle partite Iva istituito presso il Mef, che mensilmente fornisce il numero di aperture di nuove partite Iva e con scadenza più diluita dà anche il trend delle chiusure di attività. Si deve tener presente, infatti, che pur a fronte di un ritmo sostenuto di nuove partite Iva che

ogni mese vanno da 35 a 50 mila unità le chiusure stimate dal Mef si attestano tradizionalmente attorno al 70-80% rispetto alle aperture. È da lungo tempo, quindi, un sistema a porte girevoli e si sarebbe confermato tale anche nel 2015. Al di là comunque delle cose che sappiamo e delle tante di cui possiamo individuare delle tracce il dato di ieri dell'Istat spinge ad accendere un faro sulle reali dinamiche di mercato che investono il lavoro indipendente, specie nel momento in cui il Parlamento si appresta a discutere il disegno di legge governativo ad hoc che aumenta tutele e diritti. Tornando ai dati complessivi dell'occupazione va detto che ci si sarebbe potuto attendere che nel mese di dicembre le imprese si affrettassero ad assumere prima della riduzione parziale degli incentivi decisa dalla nuova legge di Stabilità in vigore dal 1 gennaio. Invece non è accaduto e non è un bel segnale, vuol dire che le aziende vedono davanti a sé ancora troppa nebbia.